

Claudio De Dominicis

## Notizie della famiglia LEONINI di Tivoli e Roma



Studiando la famiglia Fonseca mi sono imbattuto in quella dei Leonini di Tivoli, più che di Roma, estintisi nell'altra nel XVIII secolo. Viste le numerose informazioni su di essa, ricavate specialmente dalla "Relazione" Fonseca del 1759, non potevo non approfondire la ricerca anche alla Leonini.

Originaria di Tivoli, del ceto mercantile ma passata a quello nobile dalla fine del XIV secolo, era legata agli Orsini di Tagliacozzo e fu sempre considerata incardinata in quella città. Tuttavia si trasferì anche a Roma dove, stando allo Jacovacci, stipulano i primi documenti notarili nel 1506<sup>1</sup>. Si trovano citati tra le famiglie romane nell'elenco del Contarini del 1575<sup>2</sup>. Nel 1577 un loro membro fu il primo ad entrare nel Senato con la carica di caporione, rimanendovi fino al 1693, e nel 1588 entrarono nella Magistratura capitolina, dove rimasero fino al 1688. Quindi sono da considerarsi a tutti gli effetti tra le famiglie nobili romane ma, nonostante ciò, non furono inseriti nell'antico stemmario comunale, oggi alla Biblioteca Casanatense<sup>3</sup> forse perché fu compilato prima del loro primo membro nella Magistratura capitolina (Andrea). Tra i suoi membri si annoverano un arcivescovo (Angelo), tre vescovi (Camillo, Francesco e Giovanni Francesco), due dei quali di Tivoli, e sette membri del Senato romano (Andrea, Angelo, altro Angelo, Camillo, Carlo, Domenico, Vincenzo). Il nome lo si trova con le varianti Leonina e Leoninus.

La loro arma era: D'azzurro, al leone d'oro tenente tra le branche anteriori un ramo di palma piegato a destra. Così è lo stemma del vescovo Angelo Leonini, come si vede in alto. Così compare in uno stemmario conservato alla Biblioteca Nazionale di Roma<sup>4</sup>. Il Crollalanza lo dice "D'azzurro, al leone d'oro, il collo e il petto caricati di fiocchi di pelliccia di rosso, esso leone tenente fra le branche anteriori un ceppo di verde piegato a destra"<sup>5</sup>. Di conseguenza, così lo riporta lo "Armoriale delle famiglie

<sup>1</sup> Jacovacci Domenico, "Repertorii di famiglie", in Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. 2550, cc. 185-190 (Leonini 1506-1597).

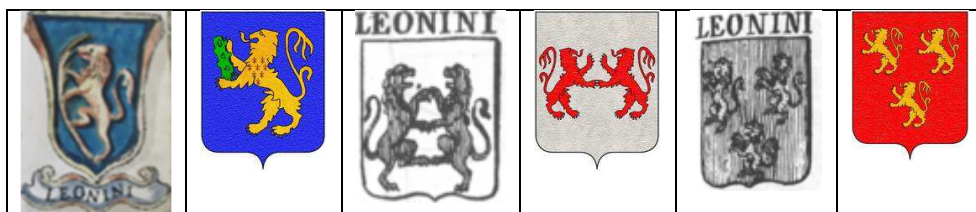
<sup>2</sup> Contarini Luigi, "L'Antiquità di Roma", Venetia 1575, c. 110v.

<sup>3</sup> Giallombardo Laura (coordinamento), "Stemmi gentilizi delle più illustri famiglie romane. Ms. 4006 della Biblioteca Casanatense di Roma", Roma 2007.

<sup>4</sup> BNCVE, Ms. 317, p. 98, n. 879.

<sup>5</sup> Crollalanza (di) Giovanni Battista, "Famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti", vol. II, p. 20 (cade spesso in errore).

italiane” di Wikipedia. In esso, si trovano anche due forme “bristate”, una “D’argento, a due leoni affrontati di rosso” e l’altra “Di rosso, a tre leoni d’oro, posti 2 e 1”.



I Leonini erano di origini mercantili, nobilitati alla fine del secolo XIV, si legarono agli Orsini di Tagliacozzo e poi ai Medici<sup>6</sup>. Furono parenti stretti di altri due vescovi tiburtini della famiglia Croce: Marcantonio (1528-1554) e Giovanni Andrea (1554-1595). Così come lo fu uno dei loro eredi Fonseca, Antonio (1690-1728). Baroni di Casa Corbula, poi chiamata Casape, nei pressi di Tivoli (dal 1520 circa, Vincenzo), vendettero quel castello nel 1637 (30 ottobre) al principe Maffeo Barberini, in atti Angelucci, notaio camerale<sup>7</sup>.



Panorama di Casape

Nel 1592, Andrea Leonini eresse per testamento un fedecommesso, che comprendeva a Roma una casa nel vicolo Spada, presso piazza Farnese, la tenuta della Leonina ed altri beni nel territorio di Tivoli. Nel 1653 a Roma erano tre fratelli Leonini piuttosto agiati: il primo Carlo, di 29 anni, il secondo Angelo, di 28 anni, e Vincenzo, di 27 anni<sup>8</sup>. Nel 1683 (4 dicembre), coi denari provenienti dalla vendita del castello di Casa Corbula, aprirono un censo di 3515 scudi, in atti Angelucci, notaio camerale<sup>9</sup>. Nel 1698 Laura Fani, moglie di Camillo Leonini, riscatta dai creditori gli immobili romani della famiglia del marito. Tra essi, il palazzo alla Colonna Traiana, nel rione Trevi ma in parrocchia di S. Lorenzo ai Monti, dove erano sette appartamenti detti “Isola Leonina”<sup>10</sup>.

Nel 1716 i fratelli Fonseca, in quanto eredi, aprirono un censo su un loro immobile ed un’ipoteca, in atti Petrocchi di Tivoli, per acquistare i “beni della casa Leonini ritenuti dalla sig. Laora Fani vedova di Camillo Leonini”, che finirono di pagare nel 1718. Subito dopo vendettero il palazzo al conte Panimolle<sup>11</sup>. Nel 1720 (7 maggio)

<sup>6</sup> Il loro stemma appare inquartato con quello Medici in Mezzetti Gino, “Le vie di una città. Toponomastica storica, contrade, rioni, stemmi nobiliari, vocaboli e stradario della antichissima città di Tivoli”, Tivoli 1997, p. 114.

<sup>7</sup> “Relazione delle discendenze”, c. 9v.

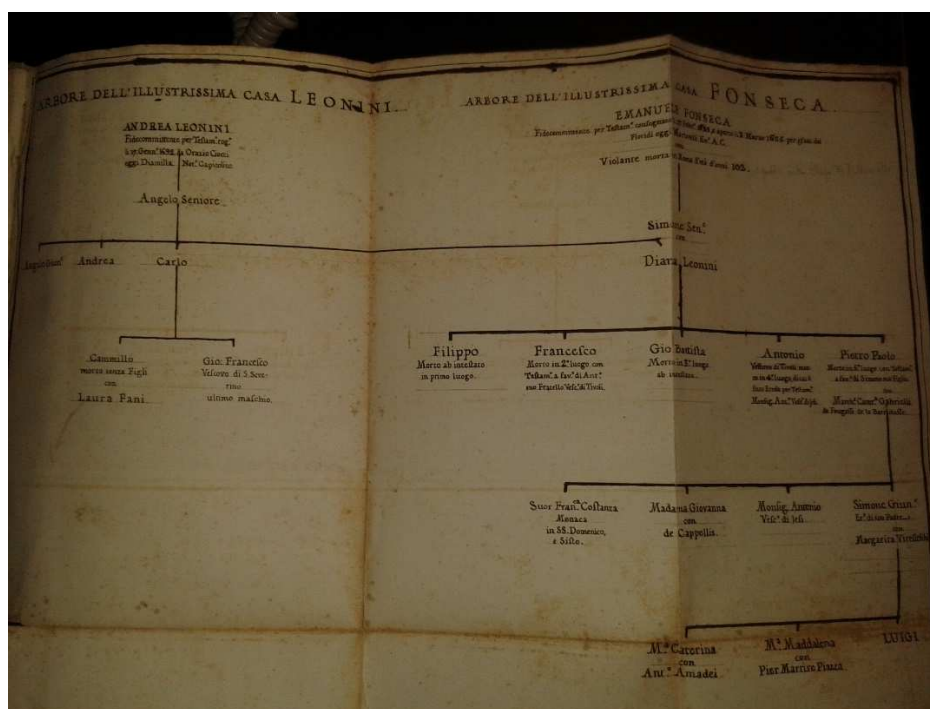
<sup>8</sup> Bertuzzi Aristide, “La nobiltà romana nel 1653”, in “Rivista del Collegio Araldico”, a. 3 (1905), pp. 200-205.

<sup>9</sup> “Relazione delle discendenze”, c. 9v.

<sup>10</sup> Debenedetti Elisa (in onore), “Artisti e artigiani a Roma”, vol. I, Roma 2004, pp. 254, 263.

<sup>11</sup> Relazione delle discendenze”, cc. 20r-21r.

venne fatto il “Calcolo dei frutti decorsi nell’eredità Leonini”<sup>12</sup> e nel 1732 (14 agosto) il “Processo remissionale sopra la stima di mobili ed argenti dell’eredità Leonini prodotta da Guglielmo Ricca avanti mons. Mesmer, per gli atti del Vitali”, notaio camerale<sup>13</sup>. Intanto, nel 1725, era morto l’ultimo Leonini, il vescovo Giovanni Francesco.



Albero genealogico Fonseca-Leonini allegato al “Rendiconto” (c.n.n. 7r).

Nel 1736 il palazzo Panimolle, già Leonini, alla Colonna Traiana, fu demolito per la costruzione della chiesa del SS. Nome di Maria<sup>14</sup>. Nel 1738 (26 giugno) venne fatta una “Cessione di censo dell’eredità Leonini, per atti del Cantarelli”, notaio capitolino<sup>15</sup>, e nel 1745 (maggio-giugno) fu iniziato il “protocollo dei luoghi dei Monti Leonini”<sup>16</sup>. Essendo estinti, nel 1746 non vennero inseriti tra le famiglie nobili computate nella bolla “Urbem Romam” di papa Benedetto XIV. Nel 1748 (14 maggio) vennero voltati i luoghi di monte ereditati dai Leonini, con allegato il testamento di Simone Fonseca ed il protocollo degli stessi luoghi di monte<sup>17</sup>. Nel 1751 venne pubblicata la sentenza di Mons. Cenci, luogotenente camerale, in atti Erasmi, sull’eredità Fonseca, che lasciava “in sospeso i beni di Tivoli, i luoghi di monte e la casa a Capo di Ferro, provenienti dal fedecommesso Leonini”<sup>18</sup>.

Nel 1934 (13 luglio) vennero riconosciuti nobili i Leonini Pignotti di S. Angelo in Vado e nel 1935 (13 maggio) il loro ramo romano, dall’identica arma, brisata rispetto all’originale: D’azzurro, al leone d’oro, linguato di rosso colla coda bifida tenente colle branche anteriori un ramo di palma di verde<sup>19</sup>. Di questi abbiamo notizia dal 1816 (Antonio, Francesco, Roberto).

<sup>12</sup> Relazione delle discendenze”, c. 34r.

<sup>13</sup> Relazione delle discendenze”, c. 37vr.

<sup>14</sup> Negro Angela, “Rione II Trevi. Parte ottava”, coll. “Guide rionali di Roma”, Roma 1997, p. 115.

<sup>15</sup> Relazione delle discendenze”, c. 37v.

<sup>16</sup> Relazione delle discendenze”, pp. VII-VIII.

<sup>17</sup> Relazione delle discendenze”, pp. VII-VIII, X, XI.

<sup>18</sup> Relazione delle discendenze”, pp. VIII-IX, pp. 3v, 4r.

<sup>19</sup> Borella Andrea (a cura), “Annuario della nobiltà italiana. Nuova serie. Anno XXXI, vol. II, p. 150.

## SCHEDA BIOGRAFICHE

**LEONINI Alberto od Elberto (ca.1519-1598)** – Giureconsulto nell'università di Lovanio. Scrisse la "Rhetorica Alberti Leonini a Groenewoude, sive De Arte dicendi", Antuerpiae (Anversa) 1584, ripubblicata a Spyræ 1588 e ad Amhemij Gelrorum 1610, 1645 e 1656<sup>20</sup>. Dopo la sua morte, furono date alle stampe "Commentaria doctissima in septimum pandectarum librum, 1600<sup>21</sup>"; "Praellectiones in titulum codicis De Iure Emphyteutico", Francoforte 1606<sup>22</sup>; "Emendationum sive observationum libri septem", Arnhemii 1610<sup>23</sup>; "Centuria Consiliorum" Arnhemii 1645 e 1656<sup>24</sup>. Di lui scrissero Elbert de Leeuw nel 1604 e 1606, Rutger Rulant nel 1618 e Alvarus Valsacus nel 1735, inoltre, è presente in una raccolta di atti del 1696<sup>25</sup>

**LEONINI Andrea (not. 1527-1592)** – Figlio di Vincenzo e fratello minore di Giovanni Domenico. Marito di Diana di Onorio Trinci<sup>26</sup>. Nel 1527 (settembre), assieme al fratello, cura la sepoltura del padre<sup>27</sup>. Nel 1577 (ottobre-dicembre) viene eletto caporione di Trevi, primo della famiglia ad entrare nel Senato romano<sup>28</sup>. Nel 1578 (22 agosto) muore il fratello e lui ne cura la sepoltura, ponendo anche un'altra lapide a padre e fratello assieme<sup>29</sup>. Nel 1588 (ottobre-dicembre) è ancora in Senato, questa volta da conservatore, assieme a Muzio Mattei e Cesare Cenci, divenendo anche il primo Leonini ad entrare nella Magistratura capitolina<sup>30</sup>. Fece testamento nel 1592 (17 gennaio), in atti di Orazio Ciocci, notaio capitolino, nel quale eresse un

20

[https://books.google.it/books?id=puRmAAAaAAJ&pg=PA360&lpg=PA360&dq=leonini&source=bl&ots=kU2My573CD&sig=ACfU3U26MMWe66zfUeOdWKpDr\\_5FnZ3k2g&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewiBh6zewcbuAhVRt6QKHT-fAcU4ggEQ6AEwCXoECAsQAg#v=onepage&q=leonini&f=false](https://books.google.it/books?id=puRmAAAaAAJ&pg=PA360&lpg=PA360&dq=leonini&source=bl&ots=kU2My573CD&sig=ACfU3U26MMWe66zfUeOdWKpDr_5FnZ3k2g&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewiBh6zewcbuAhVRt6QKHT-fAcU4ggEQ6AEwCXoECAsQAg#v=onepage&q=leonini&f=false) (ed. 1610)

<sup>21</sup> [https://books.google.it/books?id=Me2\\_uBk7fq8C&pg=PA405-IA1&dq=leonini&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewilysKXocbuAhWMNOwKHU83BlE4mAIQ6AEwBnoECAYQAg#v=onepage&q=leonini&f=false](https://books.google.it/books?id=Me2_uBk7fq8C&pg=PA405-IA1&dq=leonini&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewilysKXocbuAhWMNOwKHU83BlE4mAIQ6AEwBnoECAYQAg#v=onepage&q=leonini&f=false)

22

<https://books.google.it/books?id=aAJYAAAaAAJ&pg=PA79&dq=leonini&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewilysKXocbuAhWMNOwKHU83BlE4mAIQ6AEwAhOECaEQAg#v=onepage&q=leonini&f=false> (1606)

23

<https://books.google.it/books?id=u5Hux4D3fyAC&pg=PA285&dq=leonini&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewipxZHvOMbuAhWHCewKHXPjBBs4jgIQ6AEwCXoECaCQAg#v=onepage&q=leonini&f=false>

24

<https://books.google.it/books?id=O9dCAAAAaAAJ&pg=PA473&dq=leonini&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewjhtYe9oMbuAhWzwQIHV5GDss4hAIQ6AEwCHoECaCQAg#v=onepage&q=leonini&f=false>  
[https://books.google.it/books?id=JFEIocF8rPkC&pg=PA877&dq=leonini&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewigi\\_T3z8buAhVQCuwKHQPEDBw48AEQ6AEwAXoECAMQAg#v=onepage&q=leonini&f=false](https://books.google.it/books?id=JFEIocF8rPkC&pg=PA877&dq=leonini&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewigi_T3z8buAhVQCuwKHQPEDBw48AEQ6AEwAXoECAMQAg#v=onepage&q=leonini&f=false)

25

<https://books.google.it/books?id=FPJaAAAAQAAJ&pg=PA294&dq=leonini&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewjm3JuEz8buAhWNqaQKHZ9OBFw43AEQ6AEwBHoeCAMQAg#v=onepage&q=leonini&f=false>

<sup>26</sup> De Dominicis, "Albero genealogico Jacovacci, Castagna ed altri", Roma 2020, in AccademiaMoroniana.it, n. 5.4

<sup>27</sup> Forcella, "Iscrizioni delle chiese", vol. II, p. 197, n. 585.

<sup>28</sup> De Dominicis, "Membri del Senato", p. 138.

<sup>29</sup> Forcella, "Iscrizioni delle chiese", vol. II, p. 199, nn. 592, 503.

<sup>30</sup> De Dominicis, "Membri del Senato", p. 70.

fedecompresso citando, tra i beni, una casa nel vicolo Spada, presso piazza Farnese, la tenuta della Leonina ed altri beni nel territorio di Tivoli<sup>31</sup>. Nel 1726 (8 aprile) si chiuse un contenzioso con sentenza assolutoria contro il conte Lorenzo e Filippo Camerata, che domandavano l'immissione ai bene fedecommissari di Andrea Leonini da loro posseduti, avanti mons. Gentili, per atti del Vitali oggi Martorelli, notaio A.C.<sup>32</sup>

**LEONINI Angelo (inizi XV secolo)** – Padre di Pietro, Giovanni e Sabolina. Capostipite noto della famiglia, che allora si chiamava “Magistri Iohannis” o “Mastro Ianni”. Furono i suoi discendenti a cambiare il cognome in Leonini. Fu esponente del consiglio comunale di Tivoli e nel 1413 gonfaloniere dell'esercito cittadino<sup>33</sup>.

**LEONINI Angelo (c. 1440)** – Figlio di Giovanni. Fu uno dei capi della fazione orsina di Tivoli nonché segretario, amministratore e capitano di Gentile Virginio Orsini conte di Tagliacozzo e di Alba (+1497).

**LEONINI Angelo (c. 1460-1517)** – Figlio di Pietro, capo della milizia cittadina, e di Giovanna; fratello di Vincenzo, Giovanni e Camilla. Medico e vescovo. Il personaggio più illustre della famiglia. – Accolto e introdotto a Roma da Giovanni de Medici, futuro papa Leone X, dal 1483 al 1499 fu lettore di medicina alla Sapienza. Nel 1494 (2 maggio) Alfonso II d'Aragona, re di Napoli e Sicilia, conferì a lui, chierico, la commenda gerosolimitana di Barullo o Barolo (sic), in diocesi di Trani, in pergamena con la firma del sovrano e la sua successiva presa di possesso della commenda (4 giugno) nella chiesa di S. Stefano di Barullo, altra pergamena per atti del notaio Santillo Barcuti di Bacoli (Napoli)<sup>34</sup>. Nel 1497 morì il card. Giovanni Giacomo Sclafenati, detto di Parma, il quale aveva rinunciato alla commenda sulla chiesa romana di S. Simeone Profeta a favore di Angelo, suo medico<sup>35</sup>. La famiglia seppellirà i propri defunti romani in quella chiesa fino al 1578. La stessa chiesa, anche detta “de posterula” o “de Ponte”, documentata già nel “Regestum Farfense” delle chiese di Roma (anno 1017), era gestita da un sacerdote ed un chierico<sup>36</sup> e divenne titolo cardinalizio nel 1551, soppresso nel 1587 a favore della vicina S. Salvatore in Lauro. Venne nominato abate di S. Eusebio di Melanico, in diocesi di Larino, e del monastero di S. Cecilia dei Vallombrosani, nella diocesi di Bologna, fu priore di Sutri e commendatario della parrocchia di S. Agata nella diocesi di Imola<sup>37</sup>. Nel 1499 (2 ottobre) Angelo Leonini fu fatto vescovo di Tivoli da Alessandro VI<sup>38</sup>. Fu un personaggio che si distinse in particolari incarichi politici: nel 1500-1505 e 1509-1510 fu inviato nunzio nella Repubblica di Venezia, in cui prima era collettore, perché quella aveva occupato con la forza Ravenna e Rimini<sup>39</sup>. Suoi compiti erano la liberazione del cardinale Sforza (già consegnato però ai francesi), la proposta di creare una lega contro i Turchi, la restituzione al papa di Pesaro, Faenza e Rimini e l'intenzione di stabilirsi in quella città come legato permanente<sup>40</sup>. Quindi dallo stesso papa fu inviato in Francia “per la liberazione del cardinal Ascanio M. Sforza prigioniero in Bourges”<sup>41</sup>. Nel 1505, lasciata Venezia, fu da Giulio II prima inviato a Ferrara per

---

<sup>31</sup> “Relazione delle discendenze”, cc. n.7r, IV, 7v, 8v.

<sup>32</sup> “Relazione delle discendenze”, p. IV, cc. 7v, 8v, 9v. - Porzia Leonini fu moglie di Lorenzo Camerata (+1726).

<sup>33</sup> Crucitti Filippo, “Leonini Angelo”.

<sup>34</sup> Archivio Colonna.

<sup>35</sup> Moroni, “Dizionario di erudizione”, vol. LXXVI, p. 194.

<sup>36</sup> Huelsen Christian, “Le chiese di Roma nel Medio Evo. Cataloghi ed appunti”, Firenze 1926, ed. anast. Roma 2000, p. 469.

<sup>37</sup> Crucitti Filippo, “Leonini Angelo”.

<sup>38</sup> “Herarchia Catholica”, vol. II, p. 251.

<sup>39</sup> Moroni, “Dizionario di erudizione”, vol. LXXVI, p. 193; vol. XCII, p. 273-274.

<sup>40</sup> Viene considerato il primo legato permanente pontificio della storia. Crucitti Filippo, “Leonini Angelo”.

<sup>41</sup> Moroni, “Dizionario di erudizione”, vol. LXXVI, p. 193.



rallegrarsi col nuovo duca Alfonso I d'Este e poi come commissario generale pontificio in Romagna<sup>42</sup>, riportando la pace a Fano, Cesena, Forlì e Bertinoro<sup>43</sup>. Nel 1506 (7 maggio), quale rettore di S. Simeone Profeta, consacrò l'altar maggiore di quella chiesa, la cui lapide commemorativa è oggi scomparsa: "A Leonin. Episcopus Tiburti rector divo Simeoni dedecavit (sic), M.D.VI nonis mai"<sup>44</sup>. Nel 1507 fece da mediatore tra le famiglie nobili di Tivoli, contribuendo alla loro riconciliazione. Nello stesso anno (dicembre) fu nominato legato apostolico della Romagna e vicelegato di Bologna. Nel 1508, assieme al fratello Vincenzo, fece restaurare la chiesa di S. Biagio nella sua città, dove riunì i resti dei genitori, del nonno Angelo e dello zio Giovanni Leonini, apponendo loro una lapide<sup>45</sup>.

**D.O.M-PETRO LEONINO PIETATE IUSTITIAQVE SINGVLARI IOANNE  
EVIS CONIVGI CHARITATE AC FIDE CONSPICVAE QVI ANNOS XL.  
CONCORDISSIME VIXERE PARENTIBVS PIIS ANGELO AVO IOANNI  
PATRV VIRIS CLARISSIMIS MAIORVMQVE CINERIBUS EX ANTIQVA  
FAMILIA HOC SACRO COLLECTIS POSTERISQVE ANGELVS  
EPISCOPVS TIBURTINVS IVLII II. PONT. MAX. ADSISTENS VARIJ  
OPEROSISQVELEGATIO NIBVS ALEXANDRO VI. PIO III. IVLOQVE II.  
SUMM. PONT. PRO SEDE APOSTOLICA HONESTE FVNTVS IN  
PATRIAM SE ALIQVANDO RECIPIENS HOC MONVMENTVM  
BENEMERENTIBUS VOTO SACRAVIT ANNO SALVTIS MDVIII.  
H.M.H.S**

Nel 1509 è citato da Marco Antonio Altieri nel suo famoso libro "Li Nuptiali"<sup>46</sup>. In quello stesso anno, ai primi di marzo fu inviato nunzio in Francia e (3 agosto) venne promosso arcivescovo di Sassari<sup>47</sup>. Sull'altare maggiore della chiesa di S. Giovanni Evangelista di Tivoli è una statua in porcellana "di fine lavoro" donata da lui<sup>48</sup>. Nel 1510-1513 fu governatore di Avignone e rettore del contado Venassino (fino al 1511)<sup>49</sup>. Nel Concilio Laterano V (1512), come prolegato di Bologna, "sedè tra' patriarchi e gli oratori"<sup>50</sup>. Nel 1513 divenne papa Leone X Medici, suo parente a causa del matrimonio del fratello Vincenzo con Bartolomea de Medici, nipote del pontefice<sup>51</sup>. Essendo medico, fu anche nominato archiatra pontificio<sup>52</sup>. Il 31 ottobre fu nominato assistente al Soglio pontificio. Nel 1514 rinunciò alla sua sede di Sassari a favore del nipote Camillo. "Tornato in patria onde prepararsi alla dignità cardinalizia che gli voleva conferire Leone X, [...] tra le più lusinghiere speranze prematuramente vi morì nel 1517"<sup>53</sup>. La commenda di S. Simeone Profeta passò al nipote Camillo<sup>54</sup>. Angelo Leonini viene definito "nobile tiburtino, chiaro per virtù ed erudizione in molte scienze, ornato di prudenza e d'altre belle doti, di singolar facondia e grato aspetto" ma "un diarista dichiara avaro per non aver voluto dare nulla ai cerimonieri allorché cantò messa in cappella nel sabato 'in Albis' come assistente al soglio"<sup>55</sup>. Era ritenuto in ottima considerazione dal Machiavelli<sup>56</sup>. Nella cappella all'ingresso minore nella cattedrale di Tivoli, a sinistra "si vede il bel deposito del vescovo

<sup>42</sup> Moroni, "Dizionario di erudizione", vol. XXII, p. 305.

<sup>43</sup> Moroni, "Dizionario di erudizione", vol. LXXVI, p. 193. Una sua lettera del 19 dicembre 1508, con sigillo pendente in teca, mandata da Bologna ad Alberto del fu Bartolomeo Bolognetti, si trova nell'Archivio Cenci (A.87). - Crollalanza, "Dizionario storico-blasonico", vol. II, p. 101, col. 1.

<sup>44</sup> Forcella, "Iscrizioni delle chiese", vol. II, p. 196, n. 58.

<sup>45</sup> Di Braccio Giovanni, "I Leonini: Angelo Leonini".

<sup>46</sup> Editto a cura di Enrico Narducci, 1873, p. 152.

<sup>47</sup> "Hierarchia Catholica", vol. 2, p. 251, nota; vol. 3, p. 322.

<sup>48</sup> Moroni, "Dizionario di erudizione", vol. LXXVI, p. 67.

<sup>49</sup> Moroni, "Dizionario di erudizione", vol. XC, p. 155.

<sup>50</sup> Moroni, "Dizionario di erudizione", vol. LXI, p. 231.

<sup>51</sup> <https://www.storiaememoriadibologna.it/leonini-angelo-519610-persona>

<sup>52</sup> Moroni, "Dizionario di erudizione", vol. XLIV, p. 128.

<sup>53</sup> Moroni, "Dizionario di erudizione", vol. LXXVI, p. 193.

<sup>54</sup> Moroni, "Dizionario di erudizione", vol. LXXVI, p. 194.

<sup>55</sup> Moroni, "Dizionario di erudizione", vol. LXXVI, p. 193; vol. XLIV, n. 128.

<sup>56</sup> Tommasini Oreste, "La vita e gli scritti di Niccolò Macchiavelli", vol. I, Torino 1883, pp. 298 (nota 6), 499-500, 503, 541.

Leonini, che già esisteva nella demolita chiesa: questo monumento sepolcrale di marmo bianco e d'eccellente scalpello, è il più elegante e nobile della città<sup>57</sup>. Il sepolcro gli fu posto dal fratello Vincenzo e dal nipote Camillo<sup>58</sup>.



Stemma nella Sala Urbana di Bologna



Sepolcro di Angelo Leonini

ANGELO EX VETVSTA TIBVRTINA LEONINORVM FAMILIA  
 PHILOSOPHIAE CAETERARVMQVE LIBERARVM ARTIVM SCIENTIA  
 ERVDITISSIMO GRATISSIMO ASPECTV SINGULARI FACUNDIA  
 INNVMERISQVE NATVRAE DOTIBVS PRAEDITO SVMMIS  
 PONTIFICIBVS ALEXANDRO VI. QVI EVM AD TVRRITANAM  
 TRANSTVLIT LEONI X. QVI GRANDIOREM ETIAM DIGNITATE  
 CONCESSVRVS AFFINITATE HONESTA VIT CARISSIMO ERVM  
 NOMINE AD DIVERSOS REGES ET PRINCIPES CHRISTIANOS  
 LEGATIONIBUS MAGNA OMNGNVN ET ADMINISTRATIONE  
 FIDELITER. PRVDENTERQVE PERFVNCTO CAMILLVS EPISCOPVS  
 TIBVRTINVS NEPOS ET VINCENTIVS PONTIFICIAE CUSTODIAE  
 PRAEFECTVS FRATRES PATRVO OTTIMO FACIENDVM CVRARVNT  
 ANNO SALVTIS CHRISTIANAE MDXVII.

Iscrizione del sepolcro.

**LEONINI Angelo (not. 1615-1627)** – Fu padre di Giovanni Battista. Nel 1636 la figlia sposa Simone Fonseca. Nel 1615 (aprile-giugno) venne eletto caporione di

<sup>57</sup> Moroni, “Dizionario di erudizione”, vol. LXXVI, pp. 62-63.

<sup>58</sup> Di Braccio Giovanni, “I Leonini: Angelo Leonini”. - Su Angelo e sul rapporto dei Leonini con la loro città vedi Viola Sante, “Storia di Tivoli dalla sua origine fino al secolo XVII”, Roma 1819:

<https://books.google.it/books?id=HNEOAAAAQAAJ&pg=PA152&dq=leonini&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwib4YmuzcbuAhWLCowKHUCDAWk4qgEQ6AEwAHoECAAQAg#v=onepage&q=leonini&f=false>

Sul suo periodo veneziano vedi Cicogna Emanuele Antonio, “Delle iscrizioni veneziane”, pp. 16-19:

<https://books.google.it/books?id=dcVIAAAAcAAJ&pg=PA17&dq=leonini&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjogdqazMbuAhXI2aQKHxWQAYg4jAEO6AEwAXoECAQQAg#v=onepage&q=leonini&f=false>

Pigna e priore dei caporioni<sup>59</sup>. Nel 1625 venne cresimato il figlio<sup>60</sup>. Nel 1627 (aprile-giugno) fu caporione di Monti<sup>61</sup>.

**LEONINI Angelo (1625-d.1654)** – Fratello di Carlo e Vincenzo e padre di Diana. Nel 1648 (luglio-settembre) venne eletto caporione di Monti, ed ancora nel 1651 (aprile-giugno), questa volta caporione di Colonna<sup>62</sup>. Nel 1653 è citato di 28 anni residente a Roma assieme ai fratelli, tutti nel rione Colonna<sup>63</sup>. Nel 1654 (gennaio-marzo) è di nuovo caporione ma di Campitelli ed anche priore dei caporioni<sup>64</sup>. Morì nel 1689 e, a seguito della sua morte, la figlia Diana riporta la quietanza della sua passata amministrazione dai suoi cinque figli maschi, in atti Cantarelli, notaio capitolino<sup>65</sup>.

**LEONINI Antonio (not. 1471)** – Fu commissario generale della flotta pontificia sotto papa Sisto IV (1471-1484)<sup>66</sup>.

**LEONINI PIGNOTTI Antonio (not. 1842-1846)** – Scrittore romano. Di lui: “Gli obelischi eretti sulla via Nomentana dal principe D. Alessandro Torlonia”, Roma 1842, e “Il Messaggero o l’eclettico giornale scientifico-agricolo-commerciale”, Roma 1846.

**LEONINI Antonio (not. 1891)** – Nel 1891 risulta essere portiere della chiesa di S. Agnese in Agone<sup>67</sup>.

**LEONINI Artemisia (not. 1610)** – Del 1610 (27 gennaio) una sua lettera da Corbola spedita a Valerio della Valle su una fornitura di olio<sup>68</sup>

**LEONINI Augusta (not. 1859)** – Nel 1859 (23 gennaio) sposò David Toscani il quale, assieme a Lino Nocelli, scrisse per l’occasione il sonetto “23 gennaio 1859, quando nella benedizione di Dio univansi i cuori e le destre di A.L. e del professor David Toscani”, s.n.t.

**LEONINI Camilla (c. 1470)** – Figlia di Pietro e moglie di Giovanni Andrea Croce, da cui nacquero Marcantonio, futuro vescovo di Tivoli (1528-1554), e Girolamo, padre di Giovanni Andrea, altro vescovo di Tivoli (1554-1595)<sup>69</sup>.

**LEONINI Camillo (not. 1509-1527+)** – Figlio di Giovanni. Nel 1509 (3 agosto) divenne vescovo di Tivoli, per rinuncia a suo favore dello zio Angelo, passato all’arcivescovato di Sassari<sup>70</sup>. Rinunciò anch’esso alla sede tiburtina nel 1513 (27 giugno) per poi tornarvi nel 1516 (18 luglio)<sup>71</sup>. Nel 1517, assieme al padre, fece fare il sepolcro dello zio Angelo in quella cattedrale. Ereditò da lui la commenda della chiesa di S. Simeone Profeta, che lascerà al nipote Leonino<sup>72</sup>. Viene nominato in un atto del 1519 (8 gennaio) del notaio Sabba Vannucci e morì a Roma nel 1527<sup>73</sup>.

---

<sup>59</sup> De Dominicis, “Membri del Senato”, p. 156.

<sup>60</sup> De Dominicis, Taglioni, “Indice delle cresime a Roma negli anni santi del XVII secolo”, Roma 2007, in AccademiaMoroniana.it, 1625/192.

<sup>61</sup> De Dominicis, “Membri del Senato”, p. 161.

<sup>62</sup> De Dominicis, “Membri del Senato”, p. 172.

<sup>63</sup> Bertuzzi Aristide, “La nobiltà romana nel 1653”, in “Rivista del Collegio Araldico”, a. 3 (1905), pp. 200-205.

<sup>64</sup> De Dominicis, “Membri del Senato”, p. 173.

<sup>65</sup> “Relazione delle discendenze”, p. II.

<sup>66</sup> <https://www.storiaememoriadibologna.it/leonini-angelo-519610-persona>

<sup>67</sup> Archivio Doria Pamphili.

<sup>68</sup> Venditti Gianni (a cura), “Archivio della Valle-del Bufalo. Inventario”, Città del Vaticano 2009, p. 102, n. 8, ff. 40-41.

<sup>69</sup> Crucitti Filippo, “Leonini Angelo”.

<sup>70</sup> “Hierarchia Catholica”, vol. III, p. 313.

<sup>71</sup> Crucitti Filippo, “Leonini Angelo”.

<sup>72</sup> Moroni, “Dizionario di erudizione”, vol. LXXVI, p. 194.

<sup>73</sup> Marangoni Giovanni, “Thesaurus parochorum”, Roma 1730, p. 94.



**LEONINI Camillo (not. 1657-1713+)** – Fratello minore di Giovanni Francesco e marito di Laura Fani. Nel 1657 (8 febbraio), assieme al fratello, creò un censo di sc. 500 al 4% a favore della primogenitura Maccarani, per atti di Simone Conti, notaio capitolino<sup>74</sup>. Nel 1672 (gennaio-marzo) fu eletto caporione di Colonna<sup>75</sup>. Nel 1685 (13 settembre) la moglie, Laura Fani, gli pagò 1000 scudi della sua dote, in atti Sabbatucci, notaio camerale<sup>76</sup>. Nel 1688 (aprile-giugno) fu ancora caporione ma di Monti e fatto priore dei caporioni<sup>77</sup>, risultando ultimo della sua famiglia nella Magistratura capitolina. Nel 1689 (8 agosto) i due fratelli contraggono un cambio a favore di Ippolito Buzi e nel 1692 (12 giugno) aprono un censo di sc. 600 al 4% a favore di Muzio de Angelis, per atti di Domenico Deodati, notaio e cancelliere vescovile di Tivoli, per estinguere il cambio contratto col Buzi<sup>78</sup>. Nel 1694 (10 marzo) impongono un censo di sc. 1500 al 3% a favore di Faustina Ugni Biscia, per atti oggi del Lancioni, notaio capitolino<sup>79</sup>. Nel 1698 (7 ottobre) la moglie, pagati i creditori, prese l'effettivo possesso delle sole case di Roma della famiglia Leonini, per atti del Franceschini oggi Martorelli, notaio dell'Uditore di Camera<sup>80</sup>. Camillo morì nel 1713<sup>81</sup>.

Nel 1716 (10 ottobre) i fratelli Fonseca, figli di Simone, aprirono su una loro casa un censo di 1700 scudi a favore del monastero di S. Michele Arcangelo di Tivoli da destinare all'acquisto dei beni posseduti da Laura Fani, vedova di Camillo Leonini; per cautela il prezzo venne depositato in mano di Francesco Menghini, in atti di Domenico Deodati, notaio e cancelliere vescovile di Tivoli<sup>82</sup>. Nel 1718 (28 giugno) gli stessi aprirono un altro censo di 1950 scudi su una loro casa acquistata da Pirro Alberici, sempre a favore del medesimo monastero ed allo stesso scopo, ed anche in parziale restituzione della dote, nominandone depositario Giovanni Regnoni, in atti di Giovanni Battista Petrocchi, notaio e cancelliere vescovile di Tivoli. La cifra da dare alla Fani era di 10.805, 54 scudi<sup>83</sup>. Il denaro fu successivamente (16 luglio) rogato alla Fani, che ne fece quietanza in atti Franceschini, notaio dell'Uditore di Camera, e cedette il possesso dei beni ai Fonseca; l'atto di acquisto fu rogato dal Franceschini, notaio dell'Uditore di Camera. Ad esso si aggiunsero 2800 scudi provenienti da parte del prezzo del palazzo fedecommissario Leonini alla Colonna Traiana, venduto per 8501 scudi al conte Panimolle ed altri<sup>84</sup>.

**LEONINI Carlo (1624-not. 1661)** – Fratello primogenito di Angelo e Vincenzo. Nel 1641 (aprile-giugno) venne eletto caporione della Regola, nel 1646 (ottobre-dicembre) di Ponte, nel 1651 (ottobre-dicembre) di Colonna, nel 1653 (gennaio-marzo) sempre di Colonna<sup>85</sup>. In quell'anno 1653 è citato di 29 anni residente a Roma assieme ai fratelli, tutti nel rione Colonna<sup>86</sup>. Nel 1660 (gennaio-marzo) è ancora caporione ma di Ripa ed è eletto priore dei caporioni<sup>87</sup>. Fece testamento nel 1661 (21 febbraio) in atti del notaio del Consolato dei Fiorentini<sup>88</sup>.

**LEONINI Cesare (+av.1877)** – Nel 1877 Anna Gorgoretti, vedova di Cesare Leonini, ex vigile, con le figlie Domenica, Giuseppa e Maria Leonini, ottengono assegni sulla cassa delle giubilazioni e pensioni dal Comune di Roma<sup>89</sup>

---

<sup>74</sup> “Relazione delle discendenze”, c. 34r.

<sup>75</sup> De Dominicis, “Membri del Senato”, p. 181.

<sup>76</sup> “Relazione delle discendenze”, cc. 20v, 21v.

<sup>77</sup> De Dominicis, “Membri del Senato”, pp. 189-190.

<sup>78</sup> “Relazione delle discendenze”, c. 36r.

<sup>79</sup> “Relazione delle discendenze”, c. 7v.

<sup>80</sup> “Relazione delle discendenze”, cc. 20v, 21v.

<sup>81</sup> “Relazione delle discendenze”, c. 37r.

<sup>82</sup> “Relazione delle discendenze”, c. 20r.

<sup>83</sup> “Relazione delle discendenze”, c. 21r.

<sup>84</sup> “Relazione delle discendenze”, cc. 20r, 21vr.

<sup>85</sup> De Dominicis, “Membri del Senato”, pp. 168, 169, 172, 173.

<sup>86</sup> Bertuzzi Aristide, “La nobiltà romana nel 1653”, in “Rivista del Collegio Araldico”, a. 3 (1905), pp. 200-205.

<sup>87</sup> De Dominicis, “Membri del Senato”, p. 176.

<sup>88</sup> De Dominicis, “Indice dei testamenti”, vol. IV.

<sup>89</sup> “Atti del Consiglio comunale di Roma dell'anno 1877 (parte terza)”, Roma 1877, p. 423.

**LEONINI Costanza (not. 1535)** – Figlia di Vincenzo. Nel 1535 sposò Alessandro Alessi a Tivoli, in atti di Stefano de Amannis<sup>90</sup>.

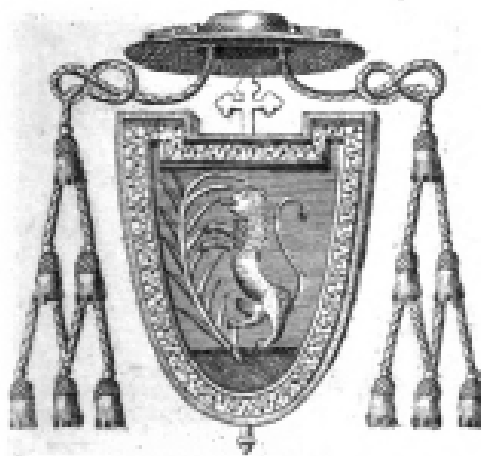
**LEONINI Diana (1620-1701)** – Figlia di Angelo e moglie di Simone Fonseca. Nel 1636, sedicenne, la troviamo sposata<sup>91</sup>; sarà madre di dieci figli, cinque maschi e cinque femmine, dei quali, alla morte del marito nel 1663 (6 febbraio), ne erano viventi otto, tre maggiori, tre minori e due “pupilli”, di cui rimane tutrice e curatrice. Nel 1689 (18 giugno), alla morte del padre, riporta la quietanza della sua passata amministrazione dai suoi cinque figli maschi, per atti del Cantarelli, notaio capitolino. Morì a Tivoli nel 1701 (24 gennaio) e, per testamento lascia l’usufrutto alla femmina (Artemisia) e la proprietà ai cinque maschi Fonseca sopravvissuti<sup>92</sup>.

**LEONINI Domenico (not. 1689-1693)** – Nel 1689 (gennaio-marzo) viene eletto caporione di Castello (Borgo) e nel 1693 (luglio-settembre) di S. Angelo<sup>93</sup>.

**LEONINI Felice (+c.1660)** – Nel 1660 (2 marzo) fece testamento in atti Ottaviani, notaio capitolino<sup>94</sup>.

**LEONINI Francesco (not. 1654)** – Nel 1654 (4 marzo) Teodoro Boccapaduli gli dette una procura, in atti di Francesco Jacopo Belgi<sup>95</sup>.

**LEONINI Francesco (1774-1822)** – Nato a Recanati nel 1774 (21 luglio). Vescovo. Nunzio apostolico in Portogallo. Nel 1800 (24 settembre) venne ordinato diacono e poi (20 dicembre) presbitero. Nel 1816 (22 luglio) venne creato vescovo di Urbania e S. Angelo in Vado e consacrato dal Card. Giuseppe Morozzo della Rocca. Morì nel 1822 (9 aprile).



**LEONINI Giovanni (not. 1495 - +av.1508)** – Figlio di Pietro. Fu il primo della famiglia a fregiarsi del titolo di “Nobilis vir”. Nel 1495 fu bandito dalla sua città di Tivoli assieme al fratello Vincenzo a seguito delle guerre di fazione che insanguinarono Tivoli<sup>96</sup>. Nel 1508 il suo corpo fu riunito a quello del padre, del

<https://books.google.it/books?id=1tIx8tuHVG8C&pg=PA423&dq=leonini&hl=it&sa=X&ved=2ahUKewjt4uKkx8buAhXlzKQKHcA3BEU4MhDoATAHegQIBxAC#v=onepage&q=leonini&f=false>

<sup>90</sup> Jacovacci Domenico, “Repertorii di famiglie”, ms. 2548, p. 381.

<sup>91</sup> De Dominicis Claudio, “La famiglia Fonseca di Roma”, in “Strenna dei Romanisti”, Roma 1992, p. 165.

<sup>92</sup> “Relazione delle discendenze”, p. II.

<sup>93</sup> De Dominicis, “Membri del Senato”, pp. 190, 192.

<sup>94</sup> De Dominicis, “Indice dei testamenti”, vol. IV.

<sup>95</sup> Bicci Marco Ubaldo, “Notizia della famiglia Boccapaduli”, Roma 1762, p. 266, nota a.

<sup>96</sup> Crucitti Filippo, “Leonini Angelo”.

fratello Pietro e della moglie di questo in un sepolcro nella rinnovata chiesa di S. Biagio di Tivoli, a cura dei nipoti Angelo e Vincenzo, figli di Pietro<sup>97</sup>.

**LEONINI Giovanni Battista (not. 1581)** – Figlio di Angelo e marito di Lucrezia Mancini, romana (n. 1551). Nel 1581 morì la moglie, che venne sepolta a sua cura nell'oratorio della Confraternita di S. Giovanni Decollato (parete destra) sotto una lapide con stemma<sup>98</sup>.

**LEONINI Giovanni Battista (not. 1625)** – Figlio di Angelo. Venne cresimato nel 1625<sup>99</sup>.

**LEONINI Giovanni Domenico (1511-1578)** – Figlio di Vincenzo. Nel 1527 (settembre), col fratello Andrea, cura la sepoltura del padre. Fu tribuno. Morì nel 1578 (22 agosto) a 67 anni e venne sepolto nella chiesa di S. Simeone Profeta<sup>100</sup>, la cui commenda aveva ereditato dal Card. Guido Ascanio Sforza (+1564)<sup>101</sup>.

**LEONINI Giovanni Domenico (c. 1578)** – Figlio di Vincenzo. Nato circa il 1578.

**LEONINI Giovanni Francesco (o Gianfrancesco) (1660-1725)** – Fratello maggiore di Camillo. Vescovo. Nato a Roma nel 1660 (26 giugno). Nel 1657 (8 febbraio), assieme al fratello creava un censo di sc. 500 al 4% a favore della primogenitura Maccarani, per atti di Simone Conti, notaio capitolino<sup>102</sup>. Nel 1675 (23 marzo) venne nominato prelado referendario delle due Segnature<sup>103</sup>. Nel 1683 (4 agosto) si addottorò nei due diritti alla Sapienza. Nel 1689 (8 agosto) i fratelli Leonini contrassero un cambio a favore di Ippolito Buzi<sup>104</sup>. Intraprese la carriera di funzionario amministrativo itinerante nello Stato pontificio. Tra il 1689 (24 ottobre) ed il 1690 (11 febbraio) fu governatore della Sabina<sup>105</sup>. Nel 1692 (12 giugno) i due fratelli contrassero un censo di sc. 600 al 4% a favore di Muzio de Angelis, per atti di Domenico Deodati, notaio e cancelliere vescovile di Tivoli, per estinguere il cambio contratto col Buzi<sup>106</sup> e nel 1694 (10 marzo) imposero un censo di sc. 1500 al 3% a favore di Faustina Ugni Biscia, per atti oggi del Lancioni, notaio dell'Uditore di Camera<sup>107</sup>. Dal 1695 (19 aprile) fu governatore di Todi, dal 1697 (2 agosto) lo fu di Sanseverino, dal 1698 (3 gennaio) della terra di Fabriano, dal 1701 (31 maggio) di Montalto<sup>108</sup>. Nel 1702 (29 gennaio) prese l'ordine presbiteriale. Dal 1705 (10 gennaio) fu legato a Camerino, dal 1707 (19 ottobre) fu governatore della provincia Sabina, dal 1709 (4 maggio) fu legato ad Ascoli, dal 1715 (14 maggio) fu vice governatore di Fermo, dal 1717 (19 aprile) fu governatore di Frosinone, cioè di Campagna e Marittima<sup>109</sup>.

Nel 1721 (24 settembre) venne nominato vescovo di S. Severino e fu consacrato (5 ottobre) a Roma dal Card. Giovanni Battista Bussi<sup>110</sup>. Nel 1723 gli venne dedicata una pubblicazione: "Pratica per invocare il glorioso padre S. Francesco di Paola con una novena in suo onore secondo varie sue virtù...", Ancona 1723. Morì nel 1725 (16 gennaio)<sup>111</sup>. A seguito della sua morte i fratelli Antonio e Pietro Paolo Fonseca, figli della sorella Diana, presero (28 febbraio) l'effettivo possesso dei beni Leonini, per atti del Quintili oggi Gaudenzi, notaio del Vicario, tra cui una casa vicino piazza Farnese, nel vicolo Spada, la tenuta della Leonina nel territorio di Tivoli ed alcuni

---

<sup>97</sup> Di Braccio Giovanni, "I Leonini: Angelo Leonini".

<sup>98</sup> Forcella, "Iscrizioni delle chiese", vol. VII, p. 62, n. 142.

<sup>99</sup> De Dominicis, Taglioni, "Indice delle cresime", n. 1625/192.

<sup>100</sup> Forcella, "Iscrizioni delle chiese", vol. II, p. 199, nn. 592, 503.

<sup>101</sup> Moroni, "Dizionario di erudizione", vol. LXXVI, p. 194.

<sup>102</sup> "Relazione delle discendenze", c. 34r.

<sup>103</sup> Weber, "Legati e governatori", p. 736 (ma non ne individua la famiglia).

<sup>104</sup> "Relazione delle discendenze", c. 36r.

<sup>105</sup> Weber, "Legati e governatori", p. 376.

<sup>106</sup> "Relazione delle discendenze", c. 36r.

<sup>107</sup> "Relazione delle discendenze", c. 7v.

<sup>108</sup> Weber, "Legati e governatori", pp. 412, 381, 226, 298.

<sup>109</sup> Weber, "Legati e governatori", pp. 176, 376, 124, 247, 184.

<sup>110</sup> "Hierachia Catholica", vol. V, p. 356 (qui anche altre notizie biografiche).

<sup>111</sup> "Relazione delle discendenze", c. 37v.

luoghi di Monte S. Pietro per sc. 3948,10 di moneta<sup>112</sup>. Nel 1728 (14 luglio) venne redatto l'inventario dei suoi beni ereditati da Antonio Fonseca, vescovo di Jesi, che venne prodotto avanti Mons. Giovanni Battista Mesmer, per gli atti Vitali, notaio dell'Uditore di Camera<sup>113</sup>.

**LEONINI Leonino (sec. XVI)** – Nipote di Camillo. Nel 1527 morì lo zio Camillo Leonini, che gli lasciava la commenda della chiesa di S. Simeone Profeta a Roma, che passerà al Card. Guido Ascanio Sforza (cr. 1534 – 1564+) per poi tornare ai Leonini (Giovanni Domenico)<sup>114</sup>.

**LEONINI Luigi (not. 1871)** – Nel 1871 era sottotenente della 19<sup>a</sup> Compagnia, 4<sup>o</sup> Battaglione, 1<sup>a</sup> Legione della Guardia Nazionale di Roma ed abitava in piazza della Colonna Traiana<sup>115</sup>.

**GRIFONI LEONINI Margherita (not. 1648)** – Aveva sposato un Leonini. Nel 1648 (4 ottobre) fece testamento in atti Pacichelli, notaio dell'Uditore di Camera<sup>116</sup>.

**LEONINI Pietro (not. 1475-1481)** – Figlio di Angelo, marito di Giovanna e padre di altro Angelo. Nel 1475 era capo della milizia di Tivoli e nel 1481 riformatore degli Statuti cittadini<sup>117</sup>.

**LEONINI Porzia (not. 1726)** – Fu moglie del conte Lorenzo Camerata, nobile anconetano e cavaliere romano morto nel 1726 a 76 anni del quale, assieme al figlio Filippo, curò la sepoltura nella chiesa di S. Maria della Scala<sup>118</sup>.

**LEONINI Sabolina (c. 1470)** – Figlia di Pietro e moglie prima di Luciano Cancellieri e poi di Clemente Brigante Colonna<sup>119</sup>.

**LEONINI Vincenzo (1469-1527)** – Figlio di Pietro, marito di Bartolomea de Medici, nipote di Giovanni de Medici, futuro papa Leone X, e padre di Giovanni Domenico ed Andrea<sup>120</sup>. Nato nel 1469 a Tivoli<sup>121</sup>. Fu prefetto delle guardie del corpo dei papi Giulio II (1503-1513) e Clemente VII (1523-1534), partecipando alla difesa di Castel S. Angelo al tempo del Sacco di Roma (1527)<sup>122</sup>. Nel 1495 fu bandito dalla sua città di Tivoli assieme al fratello Giovanni a seguito delle guerre di fazione che insanguinarono Tivoli<sup>123</sup>. Nel 1508, assieme al fratello Angelo, fece restaurare la chiesa di S. Biagio nella sua città, dove riunì i resti dei genitori, del nonno Angelo e dello zio Giovanni Leonini, apponendo loro una lapide<sup>124</sup>. Nel 1516 fece rifare il portale della chiesa di S. Biagio, dove compare la scritta "Vincen. Leoninus Leonis PP. X custodie capitane FF. MDXVI" e due stemmi partiti coi Medici alla base degli stipiti.

---

<sup>112</sup> "Relazione delle discendenze", p. IV, cc. 7v, 8v, 9v.

<sup>113</sup> "Relazione delle discendenze", c. 37v.

<sup>114</sup> Moroni, "Dizionario di erudizione", vol. LXXVI, p. 194. Dice che era il Card. Ascanio Sforza, che non credo possibile perché morto nel 1505.

<sup>115</sup> "Oltre 12000 indicazioni, ossia Guida commerciale, scientifica ed artisticadella capitale d'Italia", Roma 1871, p. 108. – Curioso il fatto che in quella piazza i Leonini avevano avuto un palazzo.

<sup>116</sup> De Dominicis, "Indice dei testamenti romani", vol. IV.

<sup>117</sup> Crucitti Filippo, "Leonini Angelo".

<sup>118</sup> Galletti Pietro Luigi, "Inscriptiones Piceni sive Marchiae Anconitanae", Roma 1761, p. 161, n. 17. – Questa lapide non è riportata dal Forcella nelle sue "Iscrizioni".

<sup>119</sup> Crucitti Filippo, "Leonini Angelo".

<sup>120</sup> Crucitti Filippo, "Leonini Angelo".

<sup>121</sup> Calcolato dall'età al momento della morte.

<sup>122</sup> Da: <https://www.storiaememoriadibologna.it/leonini-angelo-519610-persona>

<sup>123</sup> Crucitti Filippo, "Leonini Angelo".

<sup>124</sup> Di Braccio Giovanni, "I Leonini: Angelo Leonini".



Nel 1517 curò la sepoltura del fratello Angelo, vescovo di Tivoli. Nel 1525 organizzò in piazza S. Eusebio (oggi parte di piazza Vittorio) un grandioso banchetto per 2000 concittadini tiburtini che erano venuti a Roma per il giubileo<sup>125</sup>. Morì nel 1527 (settembre) a 58 anni e venne sepolto nella chiesa di S. Simeone Profeta a cura dei figli, sotto una lapide con stemma<sup>126</sup>. Fu lui ad avere ricevuto il feudo e la baronia del castello di Casape<sup>127</sup>. Nel 1578 la sua salma venne riunita a quella del figlio Giovanni Domenico nella stessa chiesa di S. Simeone<sup>128</sup>.

**LEONINI Vincenzo (1626-1653)** – Fratello minore di Carlo ed Angelo. Nel 1646 (luglio-settembre) fu eletto caporione di Ponte<sup>129</sup>. Nel 1652 (6 luglio) fece testamento in atti Michelangeli, notaio capitolino<sup>130</sup>. Nel 1653 è citato di 27 anni residente a Roma assieme ai fratelli, tutti nel rione Colonna<sup>131</sup>.

**LEONINI Vincenzo (not. 1727)** – Nel 1727 fece un lascito ai Padri Scalzi dell'Ordine di S. Maria della Mercede per la redenzione degli schiavi della Nazione Spagnola nella chiesa di S. Giovanni in Campo Marzio<sup>132</sup>.

**LEONINI PIGNOTTI Francesco (not. 1816)** – Nel 1816, in qualità di vicario generale di Perugia, invia una sua notificazione ai sacerdoti della città con cui li invita agli esercizi spirituali.

**LEONINI PIGNOTTI Roberto (not. 1870-1872)** – Autore della “Istanza agli autorevoli deputati del Regno d'Italia e per essi a S.E. il Sig. Avv. Commendatore Giuseppe Biancheri, presidente della Camera, colla quale reclama l'applicazione a suo favore del decreto regio 1 dicembre 1870 colla reintegrazione nel grado o l'ammissione a pensione”, Roma 1872.

**SECCO SUARDI LEONINI Giulia (secc. XVIII-XIX)** – Non sappiamo quale Leonini avesse sposato. Il celebre compositore Franz Joseph Haydn (1732-1809) le dedicò alcuni “Divertimenti per clavicembalo”.

<sup>125</sup> Moroni, “Dizionario di erudizione”, vol. LXXVI, p. 84.

<sup>126</sup> Forcella, “Iscrizioni delle chiese”, vol. II, p. 197, n. 585.

<sup>127</sup> Moroni, “Dizionario di erudizione”, vol. LXXVI, p. 84.

<sup>128</sup> Forcella, “Iscrizioni delle chiese”, vol. II, p. 199, n. 593.

<sup>129</sup> De Dominicis, “Membri del Senato”, p. 169.

<sup>130</sup> De Dominicis, “Indice dei testamenti”, vol. III.

<sup>131</sup> Bertuzzi Aristide, “La nobiltà romana nel 1653”, in “Rivista del Collegio Araldico”, a. 3 (1905), pp. 200-205.

<sup>132</sup> Archivio Apostolico Vaticano, S.C. Visita, b. 282, fasc. 121, cc. 4, 16, 23, 38.



## BIBLIOGRAFIA PRINCIPALE

“Relazione delle discendenze e delle più notabili disposizioni dell’Ill.ma Casa Fonseca, con lo stato dei beni liberi e fidecommissarii della medesima posti tanto in Roma che nel territorio di Tivoli”, 1759, ms. di mia proprietà.

CRUCITTI Filippo, “Leonini Angelo”, in “Dizionario biografico degli italiani” (DBI), vol. 64 (2005). [https://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-leonini\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-leonini_%28Dizionario-Biografico%29/)

DE DOMINICIS Claudio, “Indice dei testamenti romani presso l’archivio di Stato di Roma”, in AccademiaMoroniana.it

DE DOMINICIS Claudio, TAGLIONI Mario, “Indice delle cresime a Roma negli anni santi del XVII secolo”, Roma 2007, in AccademiaMoroniana.it, 1625/192.

DE DOMINICIS Claudio, “Membri del Senato della Roma pontificia. Senatori, conservatori, caporioni e loro priori e lista d’oro delle famiglie dirigenti (secc. X-XIX), Roma (Fondazione Marco Besso) 2009.

DI BRACCIO Giovanni, “I Leonini: Angelo Leonini”:  
<https://www.archeotibur.org/p/i-leonini-angelo-leonini.html>

WEBER Christoph, “Legati e governatori dello Stato Pontificio (1550-1809)”, Roma 1994.

## BOZZA DI ALBERO GENEALOGICO

- Angelo (inizi XV secolo)
  - Giovanni (Magistri Iohannis)
    - Angelo (\*c.1440)
      - Pietro (not. 1475-1481), sp. Giovanna
        - Angelo (\*c.1460-1517+), arcivescovo
        - Vincenzo (\*1469-1527+), barone, sp. Bartolomea Medici
          - Giovanni Domenico (\*1511-1578+)
          - Andrea (not. 1527-1592), sp. Diana Trinci
          - Costanza (not. 1535), sp. Alessandro Alessi
      - Giovanni (not. 1495 - +av.1508), nobilis vir
        - Camillo (not. 1509 – 1527+), vescovo
      - Camilla (\*c.1470), sp. Giovanni Croce
      - Sabolina (\*c.1470), sp. Luciano Cancellieri e Clemente Brigante Colonna
    - Antonio (not. 1471)
      - Giovanni (not. 1517)
      - Leonino (not. av. 1527)
      - Alberto od Elberto (\*c.1519-1598+)
      - Angelo (\*c.1520)
        - Giovanni Battista (not. 1581), sp. Lucrezia Mancini
        - Artemisia (not. 1610)
        - Angelo (not. 1615-1627)
        - Felice (+1660)
        - Giovanni Battista (not. 1625)
          - Carlo (\*1624-not. 1661)
          - Angelo (\*1625-not. 1654)
          - Vincenzo (\*1626-1563+)
          - Francesco

-anonimo (\*c.1620), sp.  
Margherita Grifoni

Figli di ignoto

- Camillo (\*1657-1713+), sp. Laura Fani
- Giovanni Francesco (\*1660-1725+), vescovo
- Domenico (not. 1689-1693)
  - Porzia (not. 1726), sp. Lorenzo Camerata
  - Vincenzo (not. 1727)
    - Francesco (\*1774-1822+), vescovo
    - Anonimo (not. av. 1800), sposa Giulia Secco Suardi
      - Francesco (not. 1816)
        - Antonio Leonini Pignotti (not. 1842)
        - Augusta (not. 1859), sp. David Toscani
        - Cesare (+av. 1877), sp. Anna Gorgoretti
          - Roberto Leonini Pignotti (not. 1870-1872)
          - Luigi (not. 1871)
          - Antonio (not. 1891)

140221